

La Toscana ha una sua strategia contro i colpi della crisi da petrolio

Le risorse interne sono poche ma vanno sfruttate al massimo

Non si può dipendere da un'unica fonte energetica, qualunque essa sia - Le superficialità del governo e la questione della localizzazione delle centrali nucleari - Possibilità di riciclaggio dei rifiuti già in fase di sperimentazione

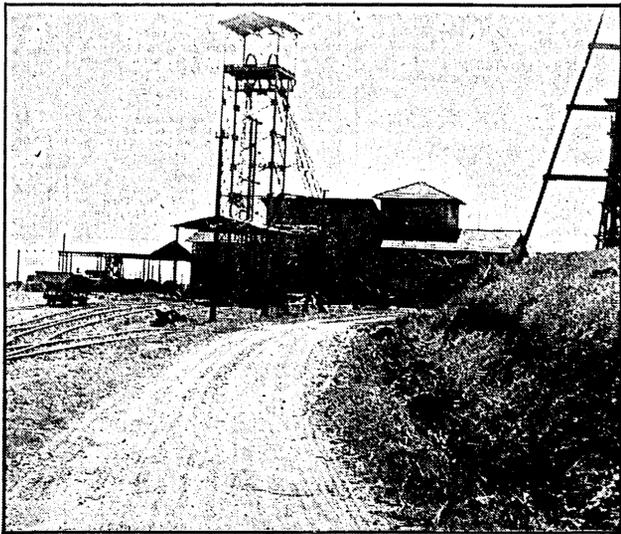
Non siamo certo i primi a scriverlo, ma quando si parla di energia è doveroso ricordarlo come premessa generale: l'era del petrolio a prezzi da grande magazzino è ormai finita. I paesi produttori non ci stanno più a farsi rapinare, esigono contratti vantaggiosi, vogliono tecnologie per uscire dal sottosviluppo endemico in cambio del liquido che sta sotto i loro deserti.

Dalla guerra del Kippur in poi è cronaca di ogni giorno: i prezzi del barile aumentano a colpi del 10 per cento e passa. I governi occidentali (soprattutto gli USA) rispondono con misure di svalutazione delle monete per parare in qualche modo i fessisti più immediati, le economie delle nazioni industrializzate si sentono col laccio alla gola, i paesi arabi e gli altri produttori di petrolio adoperano la loro ricca materia prima come un'arma. Insomma la crisi, complicata da rapporti politici sempre più freddi a livello internazionale.

Dopo decenni di vita spensierata e di indici di sviluppo puntati verso l'alto l'occidente industrializzato trema, riscopre il valore della parsimonia e del risparmio e aguzza l'ingegno. Il concetto di energia alternativa certo non nuovo assume in questi anni uno slancio impetuoso, le due parole sembrano diventare l'abracadabra dell'era tecnologica.

Ma dietro la formula c'è molta confusione. Se tutti almeno a parole sono d'accordo che non si può più dipendere totalmente dal petrolio e che non ci si può legare mani e piedi ad un'unica fonte energetica, è unanime l'opinione che non si può più dipendere dalle terapie da seguire.

Dietro la formula-slogan concetto di energia alternativa si muove tutto l'ampio spettro delle posizioni politico-culturali del nostro oggi. Dal neofita del partito verde che guarda al superamento del petrolio come a un'occasione per ricreare un'impossibile arcadia al neo-effici-



cientista legato a doppio filo alle multinazionali che fiuta una nuova occasione di dominio sul mondo e tenta l'accaparramento delle materie prime «sostitutive».

Il governo del nostro paese non ha le idee molto chiare sul concetto di energia alternativa. L'impressione è che si muova a tentoni, senza un progetto nella testa, quasi alla cieca cercando di imboccare la strada giusta e fidando nella buona sorte. Ci sono stati i provvedimenti per il risparmio energetico varati dal governo e voluti dall'ineffabile ministro Nicolazzi che sembrano passati come acqua sul marmo: censimenti e statistiche sono impossibili ma quanti italiani l'avranno veramente rispetta-

ti? E anche se l'avessero fatto ci sarebbe stato veramente risparmio?

Certo si tratta di misure a cui sono affidati più risultati psicologici che non immediatamente economici. Ma in Italia la gente ha veramente consapevolezza di quel che sta succedendo davvero sul fronte del petrolio e dell'energia e ancora ha una idea piuttosto vaga sul futuro e sull'oggi? Le campagne promozionali sulle scatole dei cerini o i cinque minuti di pubblicità progresso alla televisione non l'hanno certo aiutata granché. Gli scandali dell'ENI-AGIP hanno dato il colpo di grazia.

Dopo anni di tergiversazioni e di polemiche il CNEN (Comitato per l'Energia nu-

cleara) ha presentato una mappa dei siti per l'installazione delle centrali atomiche che appena pubblicata ha sollevato un vespaio di polemiche. Il CNEN è accusato di superficialità e faciloneria in una materia delicatissima che soprattutto dopo gli incidenti americani di Three Miles Island va a toccare i nervi dell'opinione pubblica mondiale.

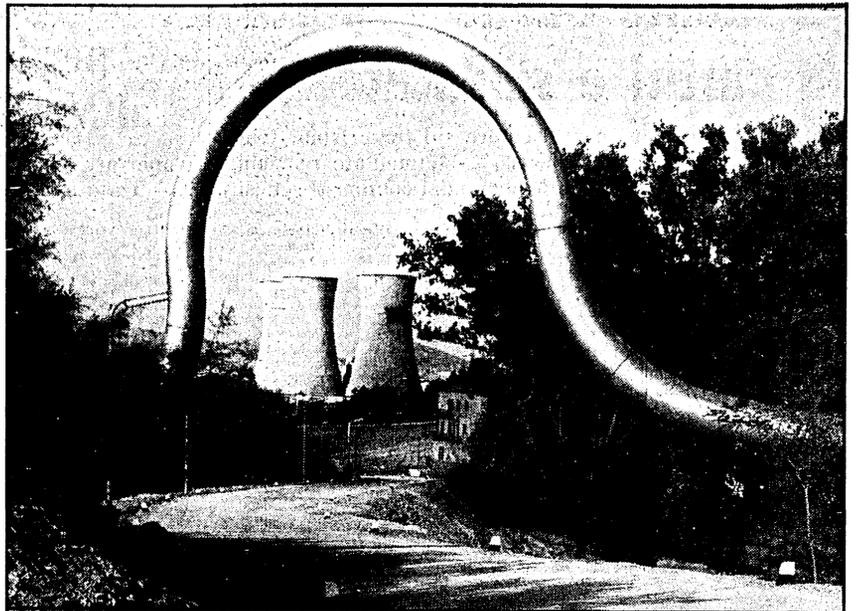
Per redarre la mappa il CNEN si è attenuto a criteri e a parametri molto vaghi: ne è uscito uno studio che ha pochi punti di contatto con una seria proposta scientifica. Nonostante questo il governo pretenderebbe che le Regioni dessero in una quindicina di giorni il loro parere sul documento. E' politica e-

nergetica alternativa questa? Su questo terreno si stanno muovendo meglio Regioni e autonomie locali. In Toscana ad esempio si lavora da tempo intorno ai problemi energetici con l'obiettivo di diversificare il più possibile le fonti energetiche e sfruttare al massimo le poche risorse interne. L'energia geotermica soprattutto, risorsa non eccezionale livello nazionale (appena il 2,5 per cento dell'energia prodotta in Italia) ma di notevole interesse regionale. Sfruttando al massimo le risorse geotermiche delle valli di Larderello e dell'Amiata si potrebbe produrre un quarto dell'energia necessaria alla Toscana. Già ora per iniziativa della Regione vengono sfruttate le acque calde per il riscaldamento delle serre e per altre attività agricole.

Proprio la Regione Toscana le ha avanzate anche per la piena utilizzazione delle risorse idriche in un quadro che non escluda a priori anche la produzione di energia. E' possibile installare in Toscana altri impianti per la produzione di energia elettrica attraverso l'acqua: per il momento possono anche risultare non economici ma in questa situazione estremamente fluida dal punto di vista energetico le soglie della competitività si spostano in continuazione e si allontanano sempre più dal petrolio. Possono essere riattivate centraline dismesse dall'ENEL al tempo dell'ubriacatura da petrolio e utilizzati piccoli salti idrici.

C'è poi tutto il campo del riciclaggio dei rifiuti, terreno fino ad ora poco esplorato in Italia e anche in Toscana ma destinato a fiorire avventre. Per ora si sperimenta a Cavriglia con la prospettiva di utilizzare i rifiuti di Firenze, Prato, Pistoia e Arezzo.

E' alla fine sullo sfondo, quasi strumento di una nuova città del sole, spuntano le energie rinnovabili: quella solare e del vento. Siamo nel futuribile.



Geotermia, acqua, rifiuti, lignite: così l'energia «made in Toscana»

Geotermia, acqua, rifiuti, lignite, boschi sono le fonti energetiche interne che la Toscana possiede e che sarebbe possibile sfruttare immediatamente. La voce è più importante è senza dubbio quella della geotermia. Qui per anni tra amministrazioni locali, Regione, sindacati e forze della sinistra si è giocato un duro braccio di ferro con l'Enel e il governo caparbiamente contrari - allo sfruttamento dei vapori caldi e potere centrale stanno cambiando indirizzo e si dimostrano più possibilisti. E' stata la lotta delle popolazioni toscane e l'evidenza dei fatti a costringerli a modificare

opinione.

Fu un duro colpo per i dirigenti dell'Enel la scoperta del pozzo di Travale 22 nelle colline della Valdicecina; tra il verde dei boschi un boato come il tuono annunciò una mattina di quattro anni fa la nascita di uno dei giacimenti più ricchi del mondo, forse il più potente.

Era la sconfessione più evidente delle posizioni dell'ente produttore di energia elettrica.

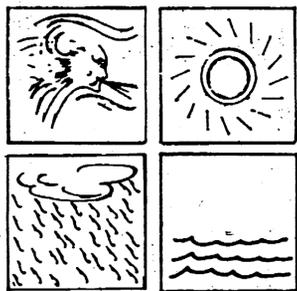
Fu anche dietro la spinta di questi avvenimenti che si cominciò a pensare allo sfruttamento pieno della geotermia non solo per la produzione di energia ma anche per l'agricoltura.

La produzione di elettricità rimane comunque il campo più redditizio di impiego delle risorse geotermiche. Con la produzione attuale si ha un risparmio di circa 700 mila tonnellate di petrolio, cioè di una quarantina di miliardi.

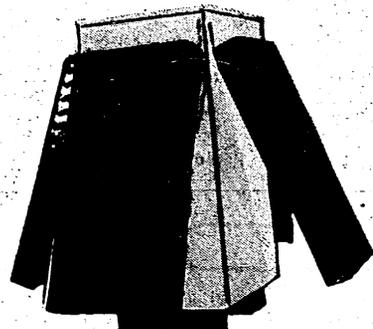
Se venissero intensificate le ricerche di nuovi campi energetici si potrebbe arrivare - secondo calcoli di tecnici ed esperti - anche alla decuplicazione della produzione di energia elettrica che ai prezzi di oggi farebbe risparmiare al nostro paese circa 400 miliardi di lire incidendo positivamente per quasi il 5 per cento sul bilancio energetico italiano.

La giunta regionale sta lavorando per avanzare proposte per arrivare ad un completo sfruttamento delle risorse geotermiche. Si pensa ad interventi sperimentali per l'utilizzazione dei casami di vapore geotermici per il riscaldamento di edifici pubblici e privati e a un programma di utilizzazione dei casami di vapore e acque calde a fini agricoli, industriali e per riscaldamento. NELLA FOTO: I soffioni boraciferi di Larderello

Pagina a cura di
GABRIELE CAPELLI
DANIELE MARTINI



RISCALDO ACQUA CON L'AIUTO DELLA NATURA



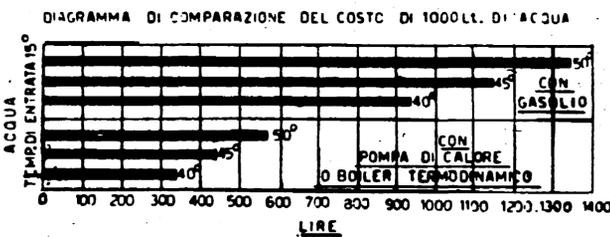
SOLE - VENTO
PIOGGIA - ACQUA

NESSUNA DIFFICOLTA' DI INSTALLAZIONE - NESSUNA PRESCRIZIONE VV.FF. & A.N.C.C. - NESSUN INQUINAMENTO

65% IN MENO DI COSTO CON **BOILER TERMODINAMICO O POMPA DI CALORE**

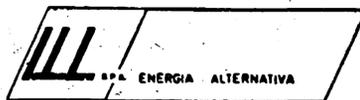
L. I.L.L. SpA - Settore Energia Alternativa HA STIPULATO UNA CONVENZIONE con il CENTRO LEASING S.p.A. (espressione delle Casse di Risparmio, Banche del Monte e Banco di Sardegna)

per offrire alla Clientela la possibilità di acquisto mediante Leasing delle POMPE di CALORE PER RISCALDAMENTO e dei BOILER ATMOSFERICI TERMODINAMICI per produzione acqua calda. Si dà così modo di avere una immediata installazione e l'ammortamento del costo con i risparmi energetici che dette apparecchiature consentono.



Condizioni particolari sono realizzabili per AMMINISTRAZIONI COMUNALI, SCUOLE, ASILI, CENTRI SPORTIVI, ALBERGHI, CAMPINGS.

VENITE A VEDERE COME FUNZIONANO PRESSO LA:



PONTEREDA - TEL. 0587 / 53557
CASELLA POSTALE N. 132